

➤ **AI PREFETTO di BENEVENTO**

e, p.c.,

**ai CITTADINI fedeli alla Leggi Sovrane, alla
Costituzione Italiana e alla legalità**

Oggetto: Seguito [denuncia-querela del 20 giugno 2016](#).

Lo scrivente **ATTILIO PARADISO**, residente a Sant'Angelo a Cupolo (BN), anagraficamente in via Regina Elena 75, ma correttamente in Via Vallone San Nicola snc, ad integrazione della denuncia-querela contraddistinta in oggetto,

EVIDENZIA QUANTO SEGUE

Le reiterate inadempienze dell'Ufficio Tecnico e del Sindaco di Sant'Angelo a Cupolo trovano concretezza nel [riscontro trasmesso dall'Ente](#), recante solo la firma del Responsabile del III Settore, piuttosto che quella del Sindaco D'Orta, magari 2 mesi prima di essere riletto!

Le contraddizioni, gli equivoci e le consuete frottole non solo si sostanziano nell'intera mail certificata, concertata in Municipio e poi trasmessa alla S.V. con due mesi di ritardo, ma emergono più incisivamente nel primo paragrafo, ove il Responsabile dell'UTC riferisce "*di aver posto in essere ogni opportuna attività di competenza dell'Ente*" (pag. 3 del [link](#)).

Di contro, il tratto di strada è tuttora occupato da 3 confinanti; sbocca in una doppia curva senza marciapiedi; da un lato è ostruito da un muro, mentre da quello opposto al cimitero è ancora rischioso per i pedoni, per i disabili, per i bambini, per i "normali" automezzi ed è invalicabile per alcuni, "normali" autocarri, anche dopo i vani lavori effettuati con 18 anni di ritardo (v. perizie del [2014](#) e [2015](#)).

Il Funzionario Maioli narra le favole ... e cade nuovamente in un pantano di incoerenze.

Ricordo, infatti, che in ritardata risposta ai chiarimenti pretesi dal Segretariato Generale del Presidente Napolitano e dal Prefetto p.t., il Capotecnico e il Sindaco Bosco dichiararono, 3 mesi dopo la [denuncia](#) del 2009, che la strada comunale "*non è mai esistita*", evidenziando il grassetto con la sottolineatura.

Passano 4 anni; Nicola Maioli dimentica quanto dichiarato insieme all'imputato Pinocchio e certifica l'esistenza, la consistenza e l'iscrizione della via sullo stradario comunale. Infatti, il 19.3.2013 ne rilascia [attestazione](#), proprio al mio dirimpettaio, che dinanzi ai Giudici ha sostenuto le sue stesse menzogne.

Il Sindaco appena riletto, invece, fa ancora meglio: ribalta le false dichiarazioni rese alla S.V., ai Magistrati e alla mia telecamera, e certifica la verità, come si evince dall'[Ordinanza del TAR 2503/2014](#).

Come "sentirà" e vedrà più accuratamente alla fine, in terza pagina, la via comunale è tuttora presa in ostaggio dai confinanti, è ostruita da palizzate abusive, alberi di medio fusto e da un muro, realizzato illegalmente dal Vicerè 19 anni fa, senza un editto. Tutti impedimenti che, senza attendere il 6 luglio

prossimo, quando l'Ente ascolterà il giudizio del TAR in ordine alla demolizione della casa invasiva, dovevano essere rimossi subito, a norma del Codice della Strada, ossia quando nel 1997 il Sindaco Vicerè chiuse lo sbocco dal lato cimitero;

o nel 2005, quando [l'assolto Sindaco geometra Bosco certifica l'esistenza della "traversa di Via Regina Elena", la pericolosità e l'ostativa pendenza;](#) o nel 2011, dopo la prima

investitura del Sindaco riletto, quando congiuntamente al Maioli fa luce sulla verità, sottoscrivendo che "attualmente la

cabina insiste sull'imbocco di una vecchia strada comunale in disuso e che il Comune prevede **di riaprire la stessa per soddisfare le richieste avanzate dai proprietari dei fondi limitrofi**".



Se il rieleto e i sindaci che lo hanno preceduto avessero operato secondo legge, scienza e coscienza, non avrebbero commesso e permesso gli illeciti, ma avrebbero chiuso lo svincolo pericoloso e **riaperto** quello impedito, dove non c'è rischio di pubblica incolumità, né ostacoli, né quelle limitazioni che sono state causa di sofferenza e morte di una produttiva partita IVA.

Perciò, gli impedimenti non sono stati e non saranno mai rimossi, se non quando la S.V. assumerà l'iniziativa. Temo, tuttavia, che se non ha deciso prima delle elezioni, decideranno altri, per Lei!

Così facendo, il Sindaco D'Orta non solo elude le sue responsabilità, ma le accolla al funzionario Maioli, il quale continua a rendersi complice di un remoto e recente stato di illegalità, marcatamente rappresentato da due tecnici del Comune, non implicati nei variegati procedimenti penali in corso, e nelle indagini dei Carabinieri: quelle che ho estratto in Tribunale, che Le ho consegnato 2 mesi fa e che il Colonnello non Le ha trasmesso, nemmeno dopo il sollecito. Infatti, nel corso dell'ultimo colloquio Lei asseriva che **il Comandante avrebbe trasmesso la perizia dopo le elezioni.**

Ripeto e domando: cosa centra il Colonnello con le elezioni di Sant'Angelo a Cupolo o quelle della vicina città? Prende ordini da Lei, dalla capitale, dagli stregoni di Benevento e dintorni o da tutti?

Preso atto che in questo e nell'intero paese la parola "legalità" è sospesa non da 3 mesi, ma da oltre vent'anni, ognuno può agire come meglio crede, magari dopo il ballottaggio o il referendum.

2 gg dopo le elezioni, in soli 3 mesi e senza avere almeno l'agio, più che il diritto di essere ascoltato dal Giudice, sono stato condannato per direttissima a risarcire i 4 vicini del breve tratto di strada, perchè ho parcheggiato materiale edile sulla mia proprietà, lungo la mia recinzione, senza invadere il demanio.



Se, per interessi privati, agli indigeni viene data facoltà di rosicchiare il demanio, di edificare, di recintare e di invadere frutteti su suolo pubblico,

nonché di vantare diritti sulla proprietà privata, appare ingiusto e discriminante che la mia famiglia non possa vantare interessi legittimi sul pubblico bene, nemmeno dinanzi alla Giustizia e in virtù dell'Art. 42 della Costituzione Italiana. Tutto ciò, quantunque i colpevoli siano stati ripetutamente diffidati e querelati, prima ancora che iniziassi a costruire, ad essere afflitto dai dormiveglia, a stressare la mia famiglia e ad essere "spinto da visioni oniriche", come diagnostica l'avvocato sofferente di coliche, esperto di comiche e diagnosi psicoattitudinali a distanza.



Appena dopo le elezioni, l'imputato Sindaco Bosco è stato dichiarato non colpevole, contro ogni pronostico degli scommettitori, contro la richiesta di condanna e le soverchianti prove argomentate dal PM, perchè secondo la difesa e il Collegio giudicante l'azione omissiva non è da addebitare all'autorità politica, ma al Comandante della Polizia Municipale, che, invero, ha solo "la colpa" di aver onorato i suoi doveri e di aver confessato la verità agli Organi di PG, al PM e ai Giudici.



Da imputato, il processo è durato 3 mesi, sono stato azzittito e condannato a risarcire i danni, le spese di giudizio e quelle legali da un solo giudice, per direttissima, senza assistenza legale e senza fiatare.

Da imputante, il processo è durato 7 anni ... e svariate elezioni!

Da incompetente, non azzardo diagnosi, né tantomeno giudizi. Ma,

immagino che un giudice abbia volato con un tornado, mentre tre angeli hanno perso le ali, il passo e il destino, dopo 7 anni di marcia forzata e articolata lungo un irto, tortuoso e accidentato cammino.

Secondo chi legge e osserva la Legge, chi ascolta, chi vede e chi sogna di notte e/o alla luce del sole, il Maioli e tre sindaci sono reiteratamente colpevoli di omissioni e falso in atti di pubblico ufficio, di falsa testimonianza, di false indicazioni a PM e agli Organi di PG, di collusione, corruzione, abuso ed eccesso di potere; perchè non hanno normalizzato la strada e non hanno restituito la medesima all'uso pubblico; perchè hanno scritto, raccontato e depresso menzogne; perchè hanno favorito, istigato e colluso 4 spergiuri; perchè hanno abusato dei loro pubblici poteri; perchè hanno sprecato valuta pubblica più di una volta, senza risolvere il problema e perchè a fasi alternate, secondo le circostanze, le convenienze e i propri bisogni, hanno esautorato la Polizia Municipale e l'Ufficio Tecnico, per 3 lustri, svariate elezioni e 4 dittature.



Inutile promuovere l'appello, perchè tra breve il reato è prescritto. Perciò, tanto vale aspettare i giudizi venturi e affidare il corpo allo Spirito, perchè mi sostenga e mi rianimi ancora, anche se difficilmente mi sarà concesso di vedere la fine dell'avventura.

I miei congiunti hanno pagato già troppo, ma ora rischiano di scontare un prezzo insanabile, che non potrà essere estinto col risarcimento dei danni, né con la repressione dei responsabili delle violenze subite, dentro casa, dinanzi e dentro i pubblici uffici, sulle strade di Benevento e sulla via che "assolutamente non ci sta", dove crocifisso la cristiana Famiglia, ho perduto la pace e il sonno, ma non i sogni di libertà.

E' finito il tempo della raccolta, delle mele e delle solitarie proteste. Mi rinchiudo e me sto buono nel recinto di casa, per evitare di collezionare altri danni, per non turbare le coscienze e perchè ognuno sia libero di esercitare il libero arbitrio.

Quindi, non resta che azionare la prima mezzora del lungometraggio "[Lo sbalottaggio](#)", per dare inizio allo spoglio delle mele buone e al compostaggio di quelle viziate, che infestano, puzzano, inquinano l'anima e arrecano solo danni irreparabili alla comunità!

Prego avviare il link che precede, per vedere il documentario sullo stato dei luoghi, per ascoltare le voci della S.V., dei protagonisti, delle comparse e per risentire le favole del rioletto geometra Sindaco, Fabrizio D'Orta.

In buona pace La saluto e Le auguro buon prosiegua di vita.

Benevento, 19 giugno 2016

Attilio Paradiso

Firma autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art. 3 comma 2 del D.Lgs. n. 39/199